



*"L'amicizia è quella
casa che:
fa camminare
chi non può
e fa vedere
chi non può vedere"*

Il Pungolo

"NOI DI USERNA"

Via del Tabacco USERNA CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Tel. 075 8553262

Il Pungolo - Anno II - N. 2 - Dicembre 2004 - Redazione, Direzione e Amm.ne Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - Stampa **Styliflex**

Sotto l'albero... del volontariato, anche quest'anno, troverete il nostro giornale, dono semplice e di poche pretese, costruito con impegno e umiltà, con l'intento di raccontarci e parlarvi di ciò che ci sta a cuore. Non riusciamo a pensare ad un momento dell'anno migliore di questo per regalarvi "Il Pungolo": l'arrivo del Natale ci fa sperare che questi saranno giorni speciali, pieni di gioia, di affetto e di sorrisi. Sappiamo bene però che non sempre tutto è così facile, che la vita talvolta impone dolori difficilmente sostenibili e scogli ardui da superare. Proprio per questo, mentre portiamo l'augurio di un Natale sereno, vogliamo anche parlare di ciò che ancora si deve fare e vogliamo continuare a costruire, mattone su mattone, una realtà più accogliente per tutti, una società che sia madre anche per chi è svantaggiato o emarginato. Tra queste pagine leggerete di povertà, intesa nel suo senso più ampio, come povertà materiale ma anche spirituale, morale, di affetti e di valori; sentirete di nuovo parlare di barriere, architettoniche e mentali, che ogni giorno cerchiamo di abbattere e combattere; sfoglierete racconti di vita, ricordi, piacevoli storie quotidiane dal sapore genuino e dialettale; conoscerete un'altra associazione di volontariato che parla di sé, che persegue obiettivi specifici differenti dai nostri ma che è mossa dallo stesso fervore. Non vi resta che voltare pagina e cominciare a leggere...



Buon Natale!



SOMMARIO

Le Povertà	Pag. 2
Barriere Architettoniche	Pag. 4
Diario delle Ragazze	Pag. 5
Non luoghi, non senso e angoscia esistenziale	Pag. 6-7
L'Angolo del cuore	Pag. 7
Amici per lo Sport	Pag. 8
L'Angolo della Cultura	Pag. 9
L'Angolo del cuore	Pag. 9
Villaggio dell'Arca	Pag. 10

LE POVERTÀ

CHI SONO I POVERI?

Coloro che versano in totali condizioni di precarietà, debolezza, dipendenza. Poveri sono anche i ricchi che pur possedendo potere, denaro, considerazione sociale, relazioni importanti,



restano incarcerati nel possesso meschino delle cose, alimento di un egoismo senza speranza. La loro chiusura a chi è nel bisogno sta nelle certezze e nelle sicurezze di cui si vantano.

UNA CATTIVA INFORMAZIONE

Povertà è: il nostro mondo televisivo intasato di programmi deludenti sia da un punto di vista informativo che formativo. Tutto tende allo stordimento collettivo imponendo un livello culturale basso e decadente indotto ad arte affinché il pubblico trovi appagamento in un mercato massmediale rispondente solo a logiche di interessi economici quasi sempre impresentabili da un punto di vista etico.

O DIO, O MAMMONA

Tra le cause di perdita della fede c'è sicuramente l'attaccamento alla ricchezza; dunque che il ricco provveda ai bisogni del povero, non tutto è nostro ma una parte sia

anche dei poveri. Dobbiamo usare le cose non abusarne e che la carità verso gli ultimi sia intesa come servizio e non più come semplice elemosina. I poveri chiedono il diritto di partecipare dei beni materiali e di mettere a frutto le loro capacità di lavoro, grande occasione per la crescita morale, culturale, economica dell'intera umanità.

MULTINAZIONALI SENZA COSCIENZA

Non possiamo più tollerare le sponsorizzazioni di certe multinazionali il cui fine è il dominio delle masse usando come mezzo la spesa di cifre astronomiche in pubblicità. Gli immensi profitti sono raggiunti spesso con metodi produttivi di sfruttamento a danno della



dignità umana. Per rispondere ai bisogni del mercato inventano guerre a tavolino, legittimano traffici illeciti, trasferiscono imprese in Paesi dove la manodopera è a buon mercato e senza diritti.

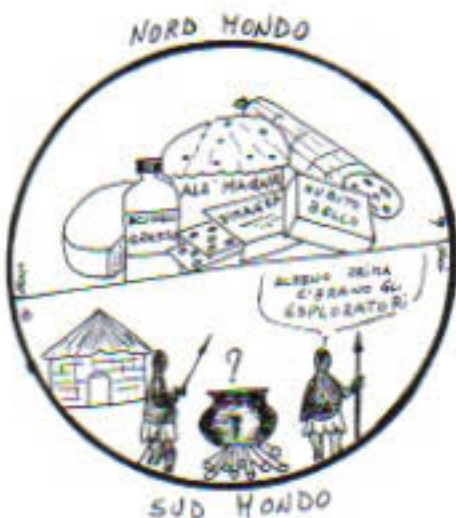
UN PADRE MISSIONARIO COMBONIANO

"La migliore risposta, l'azione più radicale e globale, che possiamo fare

per i diseredati del Sud del mondo è raccontare la loro vita attraverso la testimonianza di uomini e donne che hanno scelto di essere solidali con gli ultimi. Se vogliamo che i poveri diventino protagonisti del loro sviluppo dobbiamo schierarci decisamente dalla loro parte cogliendo nel loro sguardo l'immagine di un Cristo sofferente. Questa gente chiede solo giustizia e il loro dramma è umanamente parlando inaccettabile"

PER UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

Bisogna che ci convinciamo: siamo andati oltre al livello delle nostre possibilità come stile di vita. È doveroso fare significativi passi indietro per riscoprire la sobrietà, il risparmio frenando lo spreco, il consumismo, l'eccessiva frenesia del divertimento che lasciano vuoti di amore, di umanità, di tutto. È necessario ed improrogabile raggiungere un equilibrio positivo mirando ad una gestione più equilibrata delle proprie risorse anche economiche al fine di rispondere alle esigenze di uomini che accanto a noi vivono sotto la soglia di povertà. È questa una via da perseguire verso la nuova speranza che cancella le immagini di dolore, angoscia, violenza descritte dai mass-media quotidianamente.



EMERGENZA AIDS

Mentre nei paesi occidentali l'uso di nuovi farmaci è risultato vincente nel rallentare la propagazione l'epidemia fa ancora strage di vite umane e avanza sempre di più nei paesi del Sud del mondo che non ne possono disporre: le vere vittime sono i bambini di 7-9 anni che quando non muoiono per la malattia restano orfani di strada.

NON BASTA LA CARITÀ

Limitarsi a dare soldi non serve. Progettare ad esempio una scuola, costruirla, formare gli insegnanti, prevedere i programmi di studio, questo è quanto fare. Si deve aiutare la gente insegnando professioni valorizzando antiche culture, cose concrete per dare sviluppo concreto. Il grande tema del mondo povero teso al riscatto è centrale per la costruzione della pace.

NON ACCONTENTIAMOCI DI UNA INFORMAZIONE CHE DESCRIVE LE EMERGENZE MA CERCHIAMO CON IMPEGNO LE CAUSE DELLA INGIUSTIZIA

LE NUOVE SCHIAVITÀ DEL TERZO MILLENNIO

Una realtà crudele riguarda 4.000.000 di persone ogni anno: parliamo delle 500.000 donne avviate al mercato della prostituzione, 250.000 bambini avviati al lavoro, 300.000 bambini soldato e così via in oltre 40 paesi. Il traffico di esseri umani è stimato essere la terza fonte di ricavo per la criminalità organizzata.

BURLARSI DEI POVERI

Tutta l'Africa subsahariana (escluso il Sudafrica) rappresenta meno del 2% del volume degli scambi internazionali: potrebbe sparire dalla carta geografica senza conseguenza di rilievo per i paesi dell'opulenza. Come è facile disimpegnarsi a livello internazionale quando si deve dare risposte ai poveri. L'Italia ad esempio non ha mai impiegato quello 0,7% delle sue risorse (si è fermata ad un misero 0,02%) che da molti anni si era impegnata a fare nella cooperazione allo sviluppo.

VERSO UNA NUOVA CIVILTÀ?

Un nuovo impero, a cui tutti compresa la politica devono sottostare è la competitività del "mostro mercato".

L'uomo e la donna condannati a vivere solo per avere e per consumare sino a divenire essi stessi una merce. Ed i poveri? Sono di troppo e quindi devono essere dimenticati, non servono neanche più ad essere sfruttati.

DIFFICILE ACCOGLIENZA

La grande ingiustizia che investe il Sud del mondo e che si manifesta con guerre, guerriglie, esodi, eccidi, sopraffazioni, miseria, ha innescato il fenomeno delle migrazioni, realtà che ha portato uomini e donne di fronte all'uscio delle nostre case. Chiedono di essere considerati non per quello che non hanno bensì per ciò che il loro essere rappresenta: forestiero, itinerante, diverso, a volte scomodo ma pur sempre uomo.

UN GENOCIDIO LEGALIZZATO

Al 20% degli uomini è consentito utilizzare l'83% dei beni di questo mondo. Da ciò deriva la morte per fame di 20.000.000 di persone l'anno, mentre se ne dichiarano inutili circa 1 miliardo. Ogni giorno per 17.000 bambini si prospetta il baratro della



morte per fame, per infezioni come il colera o il morbillo, per dissenteria causata da malnutrizione o semplicemente da assunzione di acqua batteriologicamente inquinata (e pensare che un semplice trattamento con una bustina di sali in un litro d'acqua salverebbe la vita di un bambino). D'altra parte i ricchi Epuloni continuano a spendere enormi cifre per

trovare i rimedi ai disagi tipici degli stili di vita occidentali quali prodotti dimagranti e cosmetici mentre malattie come malaria e tubercolosi potrebbero essere guarite da farmaci andati in disuso perché servono solo ai poveri ed i poveri non rappresentano un mercato redditizio.

IL MERCATO DELLA GUERRA

Negli ultimi dieci anni 2.000.000 di bambini sono stati uccisi a causa di conflitti e 6.000.000 hanno subito ferite o invalidità permanenti. Le armi non servono più a difendere i confini nazionali ma interessi economici strategici ovunque minacciati. Si continua a spendere in armamenti cifre da capogiro fino a 900 miliardi di dollari l'anno. Ma per difenderci da chi? Ora dobbiamo difenderci dai poveri

LE STRADE DEL MONDO

Quelle asfaltate e affollate del Nord ricco, larghe e sconnesse del Sud povero ambedue gremite, folle che camminano parallele ciascuna per proprio conto: uomini e donne per la propria strada con i propri affanni, con i propri drammi. Quanto è raro vedere persone che si fermano accanto agli oppressi dalla sofferenza, a chi è stremato dalla fame, a chi è distrutto



dalla guerra. Quanti "mezzi morti" sulla strada da Gerusalemme a Gerico, quanti lungo tutte le strade, a volte popoli interi: gli esclusi, i senza nome.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Eravamo partiti nel dicembre 2003 con l'evidenziare all'amministrazione comunale con una campagna di rilievi un innumerevole numero di barriere architettoniche da abbattere, in prossimità del centro storico e nei quartieri limitrofi.



Ne è seguito un incontro serrato con gli assessori: Silvano Mearelli dei servizi sociali e Domenico Caprini dei lavori pubblici. Dall'incontro è scaturito un progetto ben definito che ha portato questa amministrazione comunale al finanziamento.

I lavori sono stati gestiti dalla coop. "IL POLIEDRO" nell'ambito dei lavori socialmente utili per l'importo di 214.000 euro.

Nel mese di marzo, per l'esattezza il 18, hanno preso inizio i lavori che sono durati per circa 9 mesi con orario 8 - 12,30 tempo permettendo. Questo progetto ha portato all'abbattimento di 109 barriere architettoniche, 150 metri di nuovi marciapiedi e circa 30 metri di paletti e catene segnaletiche al fine di limitare il PARCHEGGIO SELVAGGIO.

Questi lavori verranno documentati da materiale fotografico e video

nell'ambito della festa "ALBERO DEL VOLONTARIATO" che si svolgerà il 12 DICEMBRE sotto le Logge Bufalini di Città di Castello.

Sarà l'occasione per ribadire l'impegno di questa amministrazione comunale nei mesi ed anni a

culturale che è alla base di una società moderna.

Nei mesi futuri l'amministrazione comunale ha in animo di realizzare ulteriori opere di abbattimento di barriere architettoniche la cui fattibilità è al vaglio degli uffici tecnici Comunali.

Gli assessori Silvano Mearelli e Domenico Caprini ringraziano i componenti dell'associazione "NOI D'USERNA" per l'approccio costruttivo e la collaborazione profusa con l'Amministrazione Comunale che ha permesso di conseguire questi importanti risultati.

Auspichiamo la continuazione di questo rapporto per raggiungere nuovi traguardi.

ASS. SILVANO MEARELLI

ASS. DOMENICO CAPRINI

venire in opera di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini per approccio



IL NOSTRO SITO WEB

Da poco è stato lanciato in rete il nostro sito web, un modo nuovo, veloce e interattivo per entrare in contatto col mondo. Nulla di pretenzioso: troverete informazioni concrete sulla nostra Associazione, sulle attività che svolgiamo, sui

progetti che ci impegniamo a portare avanti, il tutto condito da una grafica semplice e piacevole. Ci scusiamo se alcune parti del sito sono ancora in costruzione, ci stiamo impegnando ad ultimarle rapidamente. Vi invitiamo comunque a visitarlo all'indirizzo www.noiduserna.it; le vostre opinioni e i vostri suggerimenti saranno graditissimi. Grazie!

IL DIARIO DELLE RAGAZZE

Siamo arrivati alla fine di ottobre e come dice una famosa canzone "l'estate sta finendo..." ma quello che mi dispiace di più è che le belle giornate con il bel tempo sono sempre meno. Infatti ieri ha piovuto tutti il giorno e quando piove io sto in casa, poi arriverà anche il freddo e la tempesta. Quando è freddo il sabato pomeriggio a Userna si scrive tutti insieme il giornalino oppure con i

lo frequento 3 comunità, quella di Userna, vivendo con i disabili, quella del Centro Volontari della Sofferenza e poi vado anche a Giove, vicino a Piosina, che ci sono praticamente quasi tutti gli stessi disabili. A Giove ci vado tre volte, il lunedì ci siamo tutti, il martedì e il giovedì con i più bravi ho cominciato un corso di ceramica. Prima lavoriamo con la

molto perché con i ragazzi disabili recitiamo anche per le scuole elementari.

PAOLA DONNINI

La notte delle streghe

Halloween è il 31 di ottobre, è la festa delle streghe e noi facciamo una zucca. Marco è un uomo coraggioso, mette paura alle streghe, fa le magie, diventa un fantasma, indossa un lungo vestito bianco con due buchi sugli occhi. Le streghe sono sul loro castello, si guardano allo specchio che dice: "Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più brutta del reame?". "La Simona!". "Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?". "La Sara!". Le streghe hanno la scopa, sono cattive e sono furbe perché mettono paura, le streghe sono brutte. Io festeggio Halloween, per festeggiare ci vuole il piano e poi ci vogliono due alto-parlanti. Prima preparo la tavola poi metto la tovaglia bianca, poi ci vuole coltello e forchetta, poi ci vuole il rinfresco; prima c'è la crostata poi la torta tiramisù, antipasti, pizza, bomboloni, coca cola, aranciata e anche la sprite ed infine la torta della nonna. Io per questa festa mi vesto da Tarzan: prima ci vuole il costume, il pugnale, poi ci vuole una liana. Io Tarzan e la Sara Jane. Poi mi vesto



Una giornata dagli amici di Volterrano

ragazzi degli scout si fanno vari giochi facili, dove tutti possono partecipare. Io mi diverto ma quello che mi piace fare di più è uscire, infatti mi mancheranno molto il sabato pomeriggio con il sole, quando andiamo a spasso per Castello. Sabato scorso siamo stati al Parco Ansa del Tevere, prima ancora abbiamo visitato la festa della ciaccia frita a Fighille e quella della polenta a Monterchi. Pensando a queste cose non vedo l'ora che arrivi di nuovo la primavera per poter passare un'altra bella giornata con i miei amici di Userna all'aperto, perché quando siamo tutti insieme e c'è anche il sole è tutto più bello e più allegro.

KETTI RICCARDINI

A casa ho fatto una cosa: un dolce con la Stefania. Mi piace fare i dolci, il mascarpone è il mio dolce preferito. A me piace essere innamorata, mi piacciono le cene romantiche. Il mare dell'Italia è bello e c'è tanta gente simpatica. Qui a Userna faccio tante belle cose: faccio i dipinti, a me piacciono i paesaggi e i bambini piccoli. Vengo qui perché si canta, si scrive, si balla alle feste, si fa tutto e ci si diverte.

MARA BALOCI

creta, poi la mettiamo a scaldare in un forno, poi la dipingiamo. A Userna invece facciamo la pesca, a Carnevale ci travestiamo e balliamo,



Una scampagnata lungo le rive del Tevere

pitturiamo. La Rosy mi ha fatto dare gli esami di quinta elementare, dopodiché mi ha fatto conoscere il gruppo di Userna, abbiamo fatto il teatrino dei burattini, io facevo lo spaventapasseri. Io mi sono divertita

da Walker e la Sara fa CD. Le streghe non menano mai, se lo fanno io chiamo la Sara. Le zucche sono gialle, hanno gli occhi a forma di triangolo.

MARCO CIACCI

NON LUOGHI, NON SENSO E ANGOSCIA ESISTENZIALE

"La scissione... tra cognizioni obsolete e nuova realtà evoluta... complica la vita a chi pretende ancora di ragionare... (e induce) altri... (a) comportamenti precocemente demenziali e retrogradi..." (P. Manzelli - Direttore del Laboratorio di Ricerca Educativa - Università di Firenze*).

Non luoghi, non senso e angoscia esistenziale**

"...In quasi tutte le città dell'occidente si notano visi chiusi, sofferenti. Al contrario in India, un paese di una povertà micidiale, dove la gente vive sotto un pezzo di cartone, completamente nuda, con un sacco di malattie, lei incontra persone con sguardi così luminosi, una tale gioia di vivere impressa nel loro portamento.....

Perché?* (Francesco Cavalli Sforza, professore di sociologia - Università di Milano)

Di fronte alla diffusa e crescente fragilità emotiva, al grande aumento di angoscia esistenziale, aggressività, consumo di droghe, psicofarmaci e via dicendo, accompagnati da una devastazione ambientale senza precedenti e da un'ostilità nei nostri confronti che, nei paesi del cosiddetto terzo mondo, sta crescendo in progressione geometrica, credo non sia possibile continuare a nascondere la testa sotto la sabbia.

Peraltro, parafrasando un vecchio adagio contadino, mi viene da pensare che se i pochi abitanti dell'isola dell'opulenza, all'interno vasto oceano dell'indigenza, ottengono risultati simili rischiando, quando va bene, di morire d'angoscia all'interno di "dispense" piene di pane e... *companionico*, magari continuando a disprezzare e denigrare acriticamente i popoli che non hanno sviluppato sofisticate tecnologie, ciò è dovuto a qualche corto circuito emotivo/mentale avvenuto in qualche snodo del loro (nostro) percorso culturale/evolutivo.

Molti testimoni, oltre al citato prof. Cavalli Sforza, riferiscono infatti che, pur sprofondati nell'abisso di una, per noi, insopportabile e devastante indigenza, i popoli che snobbiamo e denigriamo ottusamente, riescono invece, assai meglio di noi, a dare un senso alla vita e a viverla senza bisogno di artificiali e devastanti "ausili chimici".

Tentando di rispondere, anche se non esaurientemente, alla domanda posta dal Professore, noto che molte situazioni tipiche della nostra società, oltre ad allontanarci dall'ambiente naturale, ci portano fuori dal nostro baricentro, esasperando le esigenze fisiche a scapito di quelle emotive e mentali (spirituali in senso lato). Vengono così pesantemente alterati i riferimenti necessari per orientarsi nella vita quotidiana e, in mancanza di Consapevolezza, si rischia di finire facilmente in una sorta di "terra di nessuno" emotiva e mentale: un clone del nulla.

L'influsso del subdolo processo di estraniamento da noi stessi, spesso pericolosamente snobbato a causa dell'ignoranza del suo modus operandi e dei suoi effetti dirompenti è direttamente proporzionale al livello di inconsapevolezza (*distrazione, condizionamento, emozione fuori controllo...*) di ognuno di noi.

Nella vita quotidiana può così diventare naturale omologarsi acriticamente anche ai più assurdi dei modelli "cosiddetti" vincenti e, pur di possedere miriadi di oggetti che non useremo mai, o di cui potremmo tranquillamente fare a meno, siamo disposti a devastare la vita nostra e degli altri, assieme all'equilibrio ecologico del pianeta, a fare guerre infinite e via dicendo. La paccottiglia che rincorriamo ansiosamente, talora senza distinguerla da ciò che vale veramente, occupa intanto quasi l'intero nostro spazio fisico, emotivo e mentale, finendo spesso per diventare indispensabile per sostenere una incerta stima di (*e fiducia in*) noi stessi.

Alcune conquiste, forse sovrastimate a causa del fraintendimento del loro valore, sono pagate e instancabilmente difese al prezzo della qualità della nostra vita e, sempre più spesso, con la vita di un numero crescente di persone, vittime di guerre e terrorismi di vario tipo e forma. Disponiamo di frutta tropicale, o comunque non di stagione, in ogni periodo dell'anno, abbiamo sistemi di riscaldamento e condizionamento che garantiscono temperature uniformi in ogni stagione, a prescindere dal clima esterno, un'illuminazione artificiale costantemente accesa che, in certi ambiti (non luoghi), non ci fa quasi più distinguere il bel tempo dal cattivo e il giorno dalla notte, mentre nessuno si meraviglia più di poter disporre,

in tempo reale, di immagini di (e da) tutto il mondo e nemmeno del fatto che sia possibile interagire in diretta con persone di ogni angolo della terra, come se si trovasse proprio accanto a noi. Tutto ciò, e molto altro ancora, in mancanza di Consapevolezza, può veramente dare una **falsa** impressione di "gratuito" superamento dei nostri limiti naturali mentre, al contrario, il processo è tutt'altro che gratuito e, invece di farci superare i vecchi limiti, aggiunge nuovi condizionamenti.

Se, infatti, la forma esteriore e il nome dei frutti tropicali suddetti sono giusti, sostanza e sapore risultano invece incerti, proprio come sostanza e sapore del pollo ruspante sono assai diversi da quelli del pollo allevato a ritmi... industriali). Allo stesso modo, le varie forme di interazione in tempo reale rese possibili da sistemi televisivi, antenne paraboliche, internet e via dicendo, sono e rimangono solo virtuali, con tutti i rischi che questo limite implica, specialmente se e quando lo dimentichiamo, come accade troppo spesso.

L'eccesso delle informazioni disponibili, d'altronde, delle quali non potremo mai controllare le fonti né la veridicità, oltre a confonderci, invece di informarci, ci rende facilmente strumentalizzabili...

Sempre più separati dalla natura, specialmente nelle metropoli, e abituati ad un approccio superficiale alla realtà, diventiamo ogni giorno più simili alla macchietta del film nella quale un abitante della metropoli rispondeva senza esitare, all'amico che gli chiedeva dove nascesse la frutta che stavano mangiando: "Ma nelle cassette della COOP, naturalmente!"

Abbagliati dalla sovrabbondante offerta di novità, confusi e spaventati dalla forsennata accelerazione del cambiamento continuo, oltre che da logiche che sempre meno riusciamo a comprendere, ci arrocciamo spesso nelle nostre "roccaforti fisiche e mentali", che per l'immediato sembrano tutelarci dagli effetti delle situazioni naturali più pericolose.

Così facendo, però, rischiamo di non essere in grado di percepire l'avvio di molti processi "strani" e di non riconoscere le cause, permettendo loro di proliferare tranquillamente, ingigantirsi ed esplodere senza praticamente alcun tipo di contrasto.

Il virtuale, favorito da una corposa carenza di consapevolezza, sta da tempo fagocitando la nostra realtà.

Ognuno di noi, più o meno inconsciamente, sponsorizza e contribuisce ad instaurare, rafforzare e difendere la confusione e l'alienazione montanti nella nostra società, ogni volta che, per

ignoranza, distrazione, eccesso di fiducia, paura e via dicendo, accetta passivamente il modello imposto. Come ogni altra, anche la mappa della Realtà che accettiamo è assolutamente altra cosa rispetto alla Realtà che descrive e rappresenta, della quale, peraltro, riporta solo scarni contorni. Può, però, fuorviarci facilmente perché, come spiega il fisico atomico F. Capra, essendo per la maggior parte di noi assai più facilmente gestibile della "incommensurabile Realtà", rischiamo spesso di confonderla con essa generando una serie infinita di equivoci e fraintendimenti che complicano l'esistenza!

Tutti, quasi sempre e, praticamente sempre quasi tutti, caschiamo nell'inganno di scambiare la mappa per la Realtà che rappresenta e, a causa di ciò, non abbiamo la Presenza della Consapevolezza del rischio di condizionamento implicito nel processo. Oggi è "relativamente" facile strumentalizzare questo tipo di inadeguatezza, grazie agli ingenti mezzi finanziari ed ai potenti strumenti disponibili per la ricerca e la diffusione, in tempo reale e a fini di propaganda, di una mole impressionante di dati, adeguatamente elaborati ed organizzati da sistemi informativi parziali e di parte, che ci affogano con un diluvio ubriacante di notizie incontrollabili.

Flussi esagerati di informazioni, pilotate, filtrate, "addomesticare" (elaborate) elettronicamente, cioè a velocità enormemente superiore a quella che siamo in grado di "gestire consapevolmente", specialmente in tempo reale, come sempre più spesso ci

chiedono le situazioni esistenziali dei nostri tempi, complicano veramente la vita a chi pretende di ragionare mentre inducono altri... a comportamenti precocemente demenziali, come dice il Prof. Manzelli nella nota in calce alla presente.

Sono però fermamente convinto che gran parte della responsabilità di questo stato di cose sia da attribuire all'ignoranza, all'ignoranza e alla paura della stragrande maggioranza della popolazione (noi inclusi).

C'è veramente bisogno di una nuova antropologia!

Occorre una nuova e più adeguata conoscenza dell'uomo, cioè di noi stessi, delle nostre effettive esigenze, da non confondere con quelle indotte artificialmente al solo scopo di costituire comode occasioni di profitto (!?) per pochi.

Si dovrebbe forse riconoscere e tutelare meglio il diritto di ognuno a gratificare le sue esigenze reali, fisiche, emotive e mentali (spirituali in senso lato), senza rischiare di distruggere se stesso, gli altri e l'ambiente.

E senza imporre modelli, scale di valori e priorità precostituite!

Tale lavoro, secondo me, andrebbe iniziato dalla preliminare presa di coscienza della mole dei condizionamenti di vario tipo che offuscano la nostra percezione della realtà, non ci consentono di difenderci e continuano, invece, a creare ulteriori occasioni di incomprensione e fraintendimento che

predispongono il terreno di coltura ideale per i futuri problemi che incontreremo.

* "Purtroppo conserviamo cognitivamente un riferimento al dualismo cartesiano tra MENTE e MATERIA nella elaborazione delle nostre riflessioni, di conseguenza la scissione che deriva dal confronto falsato tra cognizioni obsolete e nuova realtà evoluta da un lato complica la vita a chi pretende ancora di ragionare per attivare un processo di revisione critica del sapere, mentre ormai altri, rinunciarci di ogni ragionamento possibile che conduca ad una revisione cognitiva del passato, si collocano nell'ambito di dimensioni prive stimoli razionali che progressivamente conducono la loro attività intellettuale a tali livelli impoverimento cognitivo, che vanno a corrispondere a comportamenti precocemente demenziali e retrogradi, qua-lora essi vengano osservati in relazione alle necessità di flessibilità mentale creativa oggi necessaria a chiunque voglia essere in grado di inserirsi attivamente nello sviluppo contemporaneo... Eppure oggi non è difficile acquisire la Consapevolezza del fatto che il mondo in cui viviamo e i suoi processi non sono indipendenti da noi e dalla coscienza che ne abbiamo." (P. Manzelli)

** Un luogo ha specifiche caratteristiche che lo distinguono da tutti gli altri. Un "non" luogo è una semplice "copia": simile a tanti altri, ma senza specifiche peculiarità (genius loci).

ROBERTO MONTACCI

L'ANGOLINO DEL CUORE



IL NOSTRO NUOVO AMICO GABRIELE

Il 2 ottobre siamo andati alla "34° Sagra della Ciaccia Fritta" a Fighille, dove io qualche volta sono stato in piscina. Quando siamo arrivati alla festa ho incontrato un mio vecchio amico e l'ho salutato. Ci siamo accorti che a Fighille c'era l'arrivo della gara ciclistica cat. JUNIORES "1° GIRO DEI PAESI DI

CITERNA". Ci siamo messi tutti seduti attorno a un tavolo e abbiamo mangiato le ciaccine fritte; erano tanto, tanto buone! Mentre mangiavamo le ciaccine guardavamo la premiazione della gara di biciclette, applaudivamo e gridavamo "Bravi!" a quei ragazzi che avevano corso. Ad un certo punto è salito sul palco il 2° classificato, Gabriele Giuntoli. Gabriele ha ricevuto come premio dei fiori e una grande coppa. Quando è sceso dal palco, lui si è avvicinato a me insieme alla sua mamma e mi ha regalato i suoi fiori dicendo che erano per tutti noi. Io non me lo aspettavo e sono stato tanto contento! Abbiamo ringraziato Gabriele e la sua famiglia e poi ho regalato un fiore ad ogni donna, tranne a Vittoria che ha rinunciato al suo fiore, chissà perché. Quel giorno non c'erano tutte le ragazze del gruppo, perciò non ho potuto regalare il fiore a tutte, peccato. È stata davvero una bella giornata, soprattutto perché i

fiori di Gabriele ci hanno scaldato il cuore e in lui abbiamo trovato un nuovo amico!

MAURO CORBUCCI

STORIA DI UN COLPO DI FULMINE

Michele è un bel ragazzo con gli occhi verdi. Io me ne sono innamorata subito, vorrei dirgli "quanti anni hai?" ma me ne vergogno. Però lo guarderò il più possibile affinché lui capisca. Sono già disperata per questa situazione! Ora provo a dirgli "che ora è?"... Ci ho parlato ed è stato molto gentile! Dio mio quanto è bello! Dovrò dargli un appuntamento! Ti penso sempre e non so vivere senza di te! Amore mio spero di rivederti anche domani. Addio mio caro amore sarai sempre nel mio cuore!

VITTORIA POLCHI

AMICI PER LO SPORT

Questa estate a luglio, sono andata una settimana a Roma con la Società Sportiva Beata Margherita di cui faccio parte. Abbiamo partecipato alle gare nazionali di Atletica Special Olympics Italia.

Fare sport mi piace molto perché così riesco ad incontrarmi con tante altre persone: infatti ogni venerdì pomeriggio ci alleniamo alla pista di Atletica e, se piove,

D'Userna" e della "Beata Margherita", a una delle corse più importanti della Città: la Stracastello.

Ho faticato ma ho resistito e ho fatto tutto il percorso facendo il Corso, il giro delle mura, passando per Bacchi e ritornando in Piazza dove siamo stati premiati con una bellissima coppa.

FRANCA AFANI



TESTIMONIANZE di Federico e Claudia

Anche a me è piaciuto molto partecipare allo Special Olympics Italia perché ho preso il treno e ho fatto le gare. La fatica non si sente e si vincono le medaglie così mi sento importante. È stato bello passare il tempo libero con i volontari, camminare con loro, ricevere il premio da loro, divertirsi insieme, parlare insieme, commentare la gara e stare in compagnia.

FEDERICO MEARELLI

Siamo partiti il sabato con il treno da Arezzo e a Roma siamo stati tutti insieme in un appartamento così abbiamo potuto cucinare, mangiare, trascorrere il tempo libero sempre tutti insieme. La Domenica mattina abbiamo raggiunto lo stadio della Farnesina per provare le nostre gare: 100 metri corsa, lancio della pallina per me e Federico; 400 metri marcia e getto del peso per Claudia.

Le gare definitive le abbiamo poi affrontate nei giorni successivi e ognuno di noi ha portato a casa due belle medaglie: per me c'è stato l'Oro nel lancio della pallina e il Bronzo nella corsa, per Federico l'Oro nella corsa e il Bronzo nel lancio della pallina, per Claudia l'Argento nel getto del peso e il Bronzo nella marcia. Sono rimasta molto contenta perché ho conosciuto tanta gente simpatica che ha dimostrato di essere molto buona con me.

stiamo in palestra; inoltre perché riesco a portare a casa tante medaglie quando ci sono le gare.

La voglia di gareggiare non è finita con Roma... anche a Città di Castello ho partecipato, insieme ai miei amici del gruppo "Noi



È stato interessante fare amicizia con tante altre persone e soprattutto i volontari che ci hanno aiutato e ci hanno fatto passare momenti emozionanti. Ho imparato che è bello stare con gli altri.

CLAUDIA VALIANI

A Roma ho vissuto un'esperienza nuova e molto particolare: ho conosciuto l'altro aspetto della vita che il divertimento si trova anche aiutando gli altri. Il momento più emozionante l'ho provato quando Federico, il più giovane, ha vinto la medaglia d'oro.

MARIA CRISTINA VALORI
volontaria di 9 anni

ERAVAMO PICCOLI



ZAINO SULLE SPALLE E GAMBE ALL'ARREMBAGGIO: SI PARTE PER LA TUSCIA.

Mi sono ricordato di una bella passeggiata a piedi con Corrado e i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso fatta nell'aprile scorso, percorso di una bellezza mozzafiato in una terra rossa che lascia spazio solo alla coltivazione dell'ulivo.

Vedere le tombe Etrusche scavate sulle pareti del fiume Biedano, 46 m sotto il livello stradale, ci rendeva protagonisti di un tuffo nel passato visto da vicino e ci faceva toccare con le mani tracce della storia di 2500 anni in mezzo ad una natura selvaggia e verdissima che ci accoglieva come una madre affettuosa.

Le tombe etrusche, a dado, a palazzina, a tumulo, imponenti e conservate perfettamente, scavate nel tufo che è una pietra vulcanica, ci apparivano come allora con i letti funebri posti ai lati dell'entrata, le colonne scanalate, i soffitti decorati.

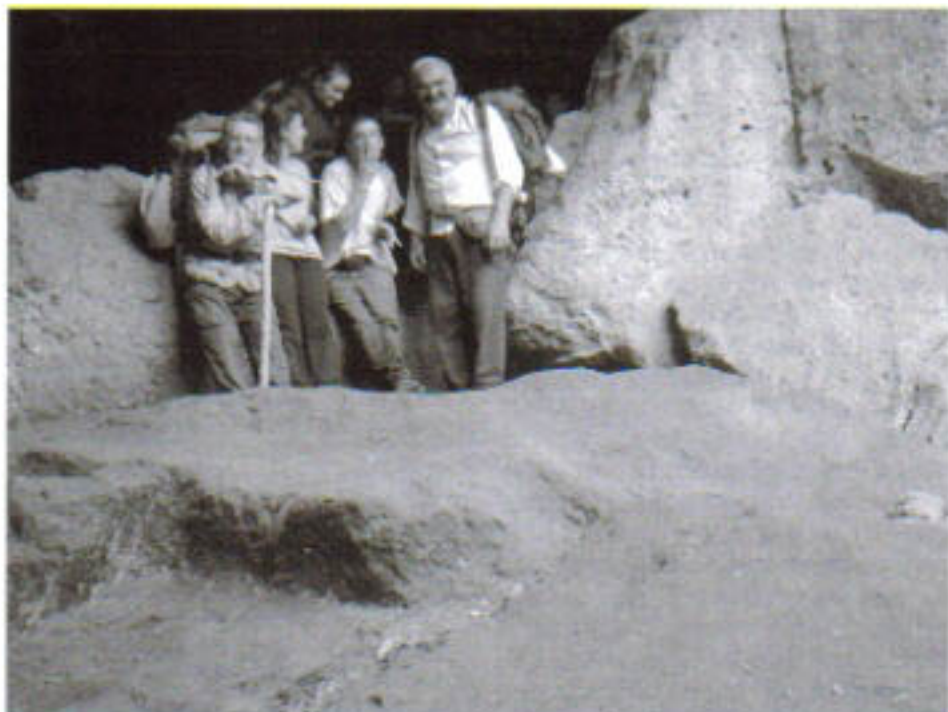
Tutto era così reale che ci aspettavamo l'improvviso incontro con un guerriero o contadino di allora.

FRANCHINO

Il mio vero nome è Gianfranco Bartolini ma mi faccio chiamare Franco o Franchino perché è un nome corto. Sono nato il 16 aprile 1961...nato normale ma per colpa di una puntura sbagliata sono diventato handicappato. Sono riuscito a sopravvivere a tante discriminazioni, che gli altri ti facevano sentire dentro, come se il vero nemico da combattere fossi stato io. Piano piano sono riuscito a farmi degli amici/che non avevano

ci sono marche che per fare i soldi "darebbero via le loro fiole a chi compra i loro prodotti".

Quante volte andando al supermercato mi sono trovato davanti certe belle ragazze che pubblicizzano una marca di prodotti che non compra nessuno perché, oltre a farci spendere i nostri soldi, ci fanno pagare le loro pubblicità. C'è chi dice che la pubblicità è l'anima del commercio ma per chi va a fare la



discriminazioni. Oggi molti di loro si sono sposati, altri sono anche morti. Alcuni quando li rivedo mi fanno pensare alle avventure passate insieme: quando andavamo a pescare al Tevere, a mangiare l'uva a giocare a pallone...e allora incominciamo a parlare di un tempo che c'era e si respirava l'aria sia dentro sia fuori della Città.

Ma il tempo passa e passa per tutti ma io mi sento sempre più giovane e pare che gioco a fare le cose che sanno della vita di tutti i giorni.

SENZA SOLDI NON SI FA NULLA

Gli anni passano ma ancora mi ricordo come eravamo ingenui anche quando con le nostre famiglie si andava a fare una passeggiata alla greppia del Tevere (fino a poco tempo fa il Tevere era chiamato il mare dei castelani); ma per lo più ci si andava a fare merenda e si portava tutto da casa: un panino con in mezzo tutto quel che si trovava in casa e più di una volta ci trovavo il prosciutto.

All'epoca non si sapeva che cos'era per esempio il prosciutto cotto. Oggi

spesa ogni giorno è una legale truffa perché chi non sa quante cose senza la pubblicità...

L'ACQUA FA MALE E IL VIN FA CANTARE

Questa pazza estate appena trascorsa è stata piena di iniziative: io l'ho passata facendo fotografie alla gente del popolo con la macchina digitale.

Una amica, la Sara, mi ha incontrato al bar e ha pensato che ero ubriaco ma stavo solo facendo fotografie per un articolo sul Pungolo. Ero appena entrato ma non avevo bevuto, avevo in mano la macchina fotografica, e non un bicchiere, e stavo facendo delle fotografie.

Ho cercato di far smettere di bere alcuni "amici sempre briachi" ma era come dirlo al vento, non mi hanno mai ascoltato. Alcuni di questi mi chiamano per le fotografie e mi dicono: "Fammi sta foto anche se sono briaco così poi quando mi rivedo mi faccio quattro risate. E poi perché mi fai più giovane di quello che sono".

FRANCHINO

“VILLAGGIO DELL'ARCA”: A SCUOLA DI FELICITÀ DAI BAMBINI KAZAKI

Immaginatevi un giorno come tanti, magari durante la cena, momento in cui la famiglia si riunisce e parla del più e del meno; ma all'improvviso scende il gelo. Forse è arrivata una brutta notizia? Cosa avrà mai detto il figlio per poter sconvolgere questi poveri genitori? La risposta è presto data: ha deciso di partire per il Kazakhstan. "Ma cosa è poi questo Kazakhstan che solo a sentirla il nome non ci piace?" rispondono all'unisono. Spiegarlo non è poi così semplice, forse è meglio prendere l'atlante e prepararsi ad una lunga lunga serata. La stessa scena a parti invertite risulterà più comica ma non meno vera. Infatti oltre ad un frate, undici ragazzi e due coppie di genitori sono andati quindici giorni proprio in Kazakhstan. Non è stato proprio uno di quei viaggi last-minute dove giri il mappamondo, punti il dito e parti. È stata una preparazione lunga un anno perché se vieni ospitato da qualcuno che non conosci bene è normale che ti informi di chi si tratta, cosa fa e cosa puoi fare per renderti utile e non recare troppo disturbo. La faccenda richiede ulteriore attenzione se si tratta di bambini. Finalmente ecco i veri protagonisti di questa storia. Se fosse un film una volta noti gli attori (bambini) le comparse (noi) non resterebbe che scoprire il regista. Curiosità subito svelata: Dio. Ecco che le nostre vite per Sua volontà si ritrovano a percorrere la stessa strada difficile, impegnativa ma sempre gioiosa e badate bene: non la gioia frivola che dopo un minuto passa ma quella che solo Lui ti può dare perché stai realizzando il progetto che in quel momento ha nella tua vita. Ora non si può più parlare solo di Kazakhstan: troppo generico, il nostro Regista è esigente: Talgar; da una nazione siamo passati ad una città. Ancora non ci siamo, bisogna calibrare meglio la mira, abbiamo parlato di un progetto e la precisione è d'obbligo: "Villaggio dell'arca" adesso ci siamo. Quello che ora è il "villaggio" in passato era una colonia estiva dell'ex regime sovietico dove i ragazzi passavano l'estate. Successivamente è stato trasformato in fabbrica ed attualmente è la casa di trentasei bambini orfani o tolti alle

famiglie d'origine. La struttura comprende varie casette ognuna delle quali ha funzioni diverse. C'è il refettorio, la scuola, il laboratorio di maglieria, il nuovo ambulatorio medico e gli alloggi per i bimbi. Artefice di tutto questo è padre Guido Trezzani (frate francescano della nostra Umbria) aiutato da alcune educatrici. Il nostro gruppo ha svolto durante questi quindici giorni tre mansioni che si adattavano alle nostre capacità ed erano allo stesso tempo utili alla comunità. Bisognava liberare il frutteto dalle sterpaglie, aiutare le cuoche in cucina, allestire il laboratorio di maglieria e selezionare i vestiti arrivati con dei container. La cosa che ci è rimasta più impressa è il tempo passato insieme ai bambini. Non è mai bello raccontare un episodio piuttosto che un altro perché ogni momento è stato un dono per noi unico e irripetibile. Il primo volto che ci viene in mente è quello di Mascia una bambina down. Il suo sorriso è contagioso perché è di una sincerità non comune. Ad ogni persona nuova mostra con orgoglio il suo trofeo; non si tratta di coppe o medaglie, troppo semplice. Lei sulla mano destra ha un sesto dito del quale si vanta ed è la prima cosa che ti mostra appena ti conosce. Accadeva spesso che Andrey, Vassian, Vitiya e Denise quando ci vedevano lavorare volevano aiutarci nonostante i loro cinque anni. Allora li vedevi correre per il campo cercando di rendersi utili in qualche modo oppure provavano a spostare i pesanti scatoloni giù al container. Erano fieri di aver "aiutato" i grandi. Abbiamo avuto la fortuna di assistere all'arrivo dei nuovi giochi: altalena, dondolo, scivolo....insomma quelli che si vedono nei nostri giardinetti. Ognuno voleva subito provarli tutti e dimostrare così di essere il più bravo e guai se non stavi attento alle loro acrobazie. Questa inaspettata novità li aveva davvero resi felici. Aristan e Olya hanno la caratteristica di parlare molto. Iniziavano il loro discorso e con pazienza ci chiacchieravano (in russo) per minuti e minuti in attesa che alla fine del discorso sparisse dal



nostro volto quell'espressione di dubbio perché non era stata afferrata nemmeno una parola. Il loro commento alla nostra partenza è stato: "A vederli sembrano intelligenti ma quando gli parli non capiscono niente!" In Kazakhstan se vivi in un orfanotrofio, per il solo fatto di trovarti lì sei considerato ritardato mentale e sei escluso dalla vita sociale. Immaginatevi la gioia di Baiana e Baiana quando la commissione medica ha sancito la loro assoluta normalità. Anche loro adesso potranno andare a scuola. Abbiamo deciso di raccontare questi pochi ma per noi significativi episodi perché ci piace pensare che una volta scoperto un tesoro prezioso non lo si nasconda ma venga condiviso assieme agli altri. Non tutti partiranno per il Kazakhstan ma a nessuno deve essere impedito, chiudendo gli occhi, di immaginare i bambini del "Villaggio dell'arca" e sorridere pensando che adesso stanno giocando tutti insieme. Per informazioni: padre Luca Bains, convento S. Maria della pietà Umbertide.

Come aiutare: Adozioni a distanza:
Tel: 3388093256 Marta. / bonifico bancario: cc. 000000024971 BNL ag. Monza CAB 20400 - ABI 1005 CIN O (come Otranto) per p. Guido Trezzani
Sito internet: www.larca.org
e-mail: guido@nursat.kz